IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 6.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Plenilunio — Leva il sole ore 4.17 tramonta ore 7.45 — Trieste, Venerdì 18 Giugno 1897 — Oggi: S. Gervasio. — Domani: S. Giuliana. — N. 5640

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — Imbriani contro i deputati neghittosi. — La discussione del bilancio dell'interno. ROMA 17 (N). *Camera.* Prima che si apra la seduta, un usciere porta al posto d'Imbriani un colossale plico giallo, e lo depone sopra una piramide di volumi, già accatastati sul banco. Zanardelli, prima di salire al suo posto, si trattiene a conversare con Radice, Talamo e Serristori. Quando si apre la seduta, la Camera è abbastanza popolata in tutti i settori; molti gruppi intrecciano vivaci conversazioni. Il segretario Minischalchi legge il progetto di legge presentato da Imbriani, il quale propone la decadenza dall'ufficio di deputato per coloro che mancano alle sedute per oltre un mese, senza legittima causa. La lettura del progetto provoca vivissime approvazioni. Si esauriscono due interrogazioni d'Imbriani: una riguardante il contadino Reale, ucciso dai carabinieri del comune di Montecodovisio, perchè sospetto d'idrofobia, cui rispondono Ronchetti e Serena giustificando l'atto e dicendo che fu iniziato procedimento; l'altra relativa ai funzionari di questura che bandirono una notizia falsa in pubblico, circa il delitto commesso contro Frezzi. A questa, Serena dichiara di non poter rispondere perchè fu iniziato il giudizio.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni. *Luzzatto Riccardo* parla contro la politica del Ministero, specialmente prendendo di mira l'affare Frezzi e la circolare di Rudinì. Tale - dice - è la politica seguita dal governo, politica di reazione ai principii liberali, tendente a creare il governo oligarchico. Chi sente il principio di libertà non può seguire il ministero Rudinì.

Si procede alla votazione segreta della legge sulla lotteria per l'esposizione di Torino. Formansi rumorosi capannelli nell'emiciclo. Giolitti, sulla scaletta di destra, conversa con Menafoglio, Villa e Vischi; attorno a Sonnino si forma un numeroso gruppo, nel quale noto Di San Giuliano, Saporito e Lucifero; i socialisti, Imbriani ed altri della montagna confabulano lungamente fra di loro. Poi i socialisti si recano uniti a votare, allontanandosi subito dopo dall'aula. Al banco dei ministri resta solo il guardasigilli Costa. Sulla scaletta di destra si forma un altro numeroso gruppo fra cui Fortis, Serena, Arcoleo e Della Rocca. Vedesi Fortis che batte la mano sulla spalla di Serena e scherza con lui. Intanto giunge Crispi; s'incontra con Riccardo Luzzatto e si stringono la mano sorridendo; poi Afan de Rivera stende la mano a Crispi che gli batte famigliarmente sulla spalla.

Esaurita la votazione, si torna alla discussione del bilancio degli interni. *Finocchiaro Aprile* critica la condotta politica di Rudinì; la dice incerta e sostiene che manca al governo l'esatta coscienza dei bisogni della nazione. Accennando alla Sicilia, deplora che non si sappia provvedere che mediante misure eccezionali, alludendo alla nomina di Codronchi a commissario civile. Nasce un vivace battibecco per le interruzioni di Imbriani e Colajanni. Risponde subito *Codronchi* difendendosi dalle accuse mossegli e difendendo il prefetto di Catania, mentre continuano le interruzioni di Imbriani che è più volte richiamato dal presidente. Codronchi espone i miglioramenti politici ed amministrativi effettuatisi in Sicilia e il conseguito rafforzamento del sentimento unitario. *Aguglia* biasima le teoriche svolte da Rudinì l'8 giugno, sostenendo che il governo ha perturbato l'ordine dello stato. Conclude dicendo che Rudinì riporterà una vittoria, ma sarà personale e non di principio.

Si leva la seduta alle 18.40.

ROMA 17 (N). Anche oggi fu notato il lungo colloquio avvenuto fra Crispi e Lacava. Il banco dei ministri è rimasto lungamente deserto; quando incominciò a parlare Luzzatto, entrarono Rudinì, Codronchi e Costa.

Molti sono gli inscritti a parlare sul bilancio dell'interno; ciò obbliga gli altri deputati a presentare ordini del giorno, prevedendo che durante la discussione generale non potranno parlare. Finora nessuno può prevedere come finirà la discussione; il risultato del voto dipenderà dalle decisioni che i gruppi prenderanno all'ultimo momento. Oggi Sonnino ha presentato l'ordine del giorno puro, semplice; ciò significa che egli, coi suoi amici, è disposto a votare per il principio d'autorità nella questione della circolare Rudinì, ma a muovere anche larghe critiche; quindi non si sa se il governo potrà accettarlo. L'estrema sinistra, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Rudinì, si schiera tutta contro, da Cavallotti ad Andrea Costa. Gli zanardelliani sono assai incerti; un po' meno lo è il gruppo piemontese, che segue Giolitti. Certo son pochi quelli che si apprestano a difendere a spada tratta l'ultimo atto di Rudinì; anche Colombo presentò oggi un ordine del giorno piuttosto agro-dolce.

ROMA 17 (N). *Senato.* Si esaurisce l'interpellanza Ascoli, sul caso del professore Ciccotti, cui risponde il ministro Gianturco, dicendo che non entrò nelle decisioni prese per Ciccotti; egli non può infirmare i voti di una commissione.

Si leva la seduta alle 18.25.

ROMA 17 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce che una riunione sia stata tenuta iersera presso Zanardelli, come ieri vi telegrafai. Posso confermarvi recisamente questa notizia. La riunione si tenne dopo la seduta della Camera e durò fino alle 8 e mezzo. Non si prese alcuna decisione definitiva, essendo discordi i pareri; Zanardelli si mostrò favorevole ad appoggiare il ministero.

Il viaggio dei principi di Napoli. ROMA 17 (N). L'*Opinione* annuncia ufficialmente che i principi di Napoli, recandosi a Londra, si fermeranno in incognito a Parigi, sotto il nome di conte e contessa di Pollenzo. L'*Opinione* aggiunge che la decisione fu presa col consenso del re e si considera nelle sfere ufficiali corrispondente alle amichevoli relazioni che corrono tra la Francia e l'Italia. L'*Italie* dice che i principi di Napoli arriveranno a Parigi domattina e vi si fermeranno tutta la giornata. L'itinerario ebbe l'approvazione del re. Il governo italiano, avutane conoscenza, trovò naturale la decisione e conforme ai buoni rapporti esistenti fra i due paesi.

Il »Corpus Domini« a Vienna. VIENNA 17 (B). La processione del *Corpus Domini* fu favorita da un tempo magnifico. Vi presero parte l'imperatore, gli arciduchi, i ministri, i dignitari di Corte e di Stato, i rappresentanti della città, ed i generali.

Per il giubileo della regina Vittoria. LONDRA 17 (N). Alla Camera dei comuni il sottosegretario di stato Balfour propose che i membri della Camera intervengano domenica prossima *in corpore* al solenne ufficio divino di ringraziamento che sarà celebrato nella chiesa di Santa Margherita, in occasione del giubileo della regina Vittoria. William Redmond protestò contro questa proposta, dichiarando che gli irlandesi non possono prender parte alle solennità giubilari.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 17 (N). Qui si vede di malocchio che le trattative per la conclusione della pace fra la Grecia e la Turchia vadano troppo per le lunghe. Le mire della Turchia dirette a mantenere in suo dominio estese regioni della Tessaglia, non vengono incoraggiate neppure in Germania.

Il ritorno di Smolensky ad Atene. ATENE 17 (N). All'arrivo del generale Smolensky, qui ritornato perchè sua moglie è malata a morte, un individuo qualunque, tra la folla che si era radunata alla stazione, voleva rivolgere al generale un discorso. Smolensky però pregò di tralasciare qualunque manifestazione e si allontanò prontamente in vettura.

A Creta. LA CANEA 18 (N). Gli ammiragli hanno avanzato la proposta di richiamare le truppe turche da Hiera Petra, per evitare conflitti fra greci e mussulmani e per agevolare l'approvvigionamento della popolazione mussulmana bloccata. Tewfik pascià però si è rifiutato di aderire alla proposta degli ambasciatori richiamandosi agli ordini pervenutigli da Costantinopoli.

Stamane giunsero qui per visitare La Canea 150 pellegrini francesi reduci da Gerusalemme.

Briganti turchi. COSTANTINOPOLI 17 (N). Secondo un telegramma pervenuto in data di ieri al giornale *Sabah*, briganti turchi assaltarono i villaggi nei dintorni di Kalabaka; però dopo accanitissima lotta furono sbandati dal colonnello Deelat.

Risse fra operai italiani e francesi. PARIGI 17 (N). Secondo notizie del *Journal* da Marsiglia sono avvenute delle risse fra operai italiani e francesi a Le Salin de Iraut. Un operaio italiano - così dicono le informazioni di fonte francese - aveva dato tre coltellate ad un operaio francese; i colleghi di quest' ultimo allora assalirono gli operai italiani che si diedero alla fuga. Sono state mandate sul luogo delle truppe.

MARSIGLIA 17 (N). Oggi a Le Salin de Iraut il lavoro venne ripreso senz'altri incidenti. Il sottoprefetto di Arles si trova tuttora sul posto con un distaccamento di gendarmi; però sembra che gli animi si sieno rappacificati. Un battaglione di zuavi è tenuto pronto ad Arles per ogni occorrenza; però si spera che non si avranno ulteriori disordini.

E' falsa la notizia che ieri sieno stati massacrati due operai.

ROMA 17 (N). L'*Agenzia italiana* dice che le risse di Arles sono assai meno gravi di quanto apparivano. Si tratta di una rissa di carattere puramente economica, promossa da operai francesi, che non vogliono operai forestieri per ragioni di concorrenza. D'altra parte i proprietari delle saline sono costretti a servirsi di operai forestieri, e sopratutto d'italiani, trattandosi di un lavoro breve ma della massima intensità, sotto pena di gravi danni, che possono essere causati anche da lieve ritardo nell'esecuzione. Il governo francese, oltre all'ordinare un' inchiesta, ha inviato sui luoghi truppe per tutelare i nostri connazionali.

La bomba scoppiata a Parigi. — PARIGI 17 (B). Pare accertato che la bomba scoppiata ieri sera sulla piazza della Concordia sia stata un esplodente di costruzione pericolosissima. I frammenti rinvenutisi sono di fero fuso e sembrano schegge di una piccola granata.

La scorsa notte la polizia ha fatto diligentissime indagini per iscoprire chi abbia collocato la bomba presso il monumento. Si sarebbero già scoperte delle traccie.

Nel ministero germanico. BERLINO 17 (N). Il ministro dell'interno Böttcher, ricevuto oggi in udienza, presentò all' imperatore la sua domanda di dimissione.

Si dice che il deputato clericale Hoene sarà nominato ministro del tesoro.

BERLINO 17 (B). Il *Reichsanzeiger* reca che l'ammiraglio Hollmann dietro sua richiesta venne sollevato dal posto di ministro della marina e che in suo luogo è stato nominato il contrammiraglio Tirpoitz.

La novella alla legge sulle associazioni in Germania. BERLINO 17 (N). Nei circoli liberali-nazionali si crede che il governo finirà col ritirare la novella alla legge sulle associazioni e riunioni.

Il ritorno della missione inglese dallo Scioa. ADEN 17 (N). Rennel Rode, inviato britannico nello Scioa, è giunto ieri da Zeila col personale della sua missione; prosegue oggi col piroscafo della Peninsulare per l'Inghilterra.

Un altro monumento a Guglielmo I. BERLINO 17 (N). L'imperatore parte oggi per Colonia per assistere all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I. Il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe lo accompagnerà.

Un assassinio nella campagna romana. ROMA 17 (N)! Stamane alle 5 mentre il 27 reggimento d' artiglieria si recava al campo di tiro, lungo lo stradale del Castro Pretorio fuori Porta San Lorenzo, i soldati scorsero a terra un corpo umano immerso in un lago di sangue. Aveva una profonda ferita al collo. Avvertita della scoperta la sezione di questura di San Lorenzo, accorsero il medico dott. Silvestri e il delegato Benai. Il dottore esaminata la ferita, dichiarò che era stata prodotta da una pugnalata, la quale aveva reciso la carotide e la iugulare e strema; la morte aveva dovuto essere quasi istantanea.

L'infelice appariva molto giovane: forse venticinquenne; indossava giacca e pantaloni scuri; portava una cintura di seta nera sulla camicia bianca a righe, inamidata; sotto aveva una maglia nera ed un' altra bianca: al collo una catenina d'oro alla quale era sospesa una sacra immagine; calze nere a righe gialle, cravatta nera svolazzante, cappello di paglia con fascia; corporatura regolare; unghie accuratamente pulite. Presso il cadavere fu trovato un bastone d'ebano con pomo d'argento e le iniziali T. G. Aveva le tasche del vestito arrovesciate, meno una in cui trovavasi uno specchietto ed una scatoletta di pastiglie aromatiche.

Il punto in cui fu trovato il cadavere è un remoto viottolo costeggiato da siepi; a cinquanta metri dal cadavere si trovava una radura nella quale erano evidenti tracce dei passi di due persone; ivi fu trovato il cappello con alcune macchie di sangue. Il disordine degli abiti del morto era massimo; la giacca ed i pantaloni erano totalmente sbottonati. Interrogati un oste e varie altre persone abitanti nelle vicinanze, tutti dichiararono di non aver udito grida. Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di San Bartolomeo.

Il delitto sensazionale, ravvolto nel più profondo mistero, si presta a due versioni. Forse l'assassinato fu condotto in quel luogo da una donna, seguita da un *souteneur*, che l'avrebbe ucciso a scopo di furto; forse, spinto da qualche disgraziato istinto, ha reclutato uno dei miserabili cacciatori del genere, che, sempre a scopo di furto, l'avrà ucciso. Ignorasi finora chi sia l'assassinato; la città è impressionatissima.

ROMA 18 (N). (Ore 2 ant.) L'assassinato è stato sul tardi riconosciuto: trattati del marchese Enrico Grimaldi.

Il tifo a Leopoli. LEOPOLI 17 (N). Nella seduta di ieri del consiglio comunale il direttore del fisicato civico dichiarò esagerate le notizie pubblicate dai giornali locali sulla diffusione del tifo a Leopoli. Fino al 12 corr. si verificarono solo 14 casi di tifo; dopo da quel giorno non è stato denunciato nessun caso nuovo. Nella caserma di fanteria, fino alla fine del marzo ultimo scorso si sono avuti 57 ammalati di tifo, dei quali 17 soccombettero. Dopo del 21 aprile in quella caserma non si è più verificato nessun caso di tifo.

Incendio. — Una famiglia asfissiata. BERLINO 17 (N). I giornali della mattina raccontano che iersera, in una casa in vicinanza del ponte «Spandauerbrücke», nel centro della città, si sviluppò un incendio causa l'imprudenza di un casigliano che rovesciò una lampada a petrolio su d'un mucchio di paglia. Il fuoco si propagò rapidamente e ben presto tutta la casa era in fiamme. Gli inquilini abitanti nei piani inferiori furono salvati dai pompieri; invece la famiglia d'un sarto, della quale facevano parte anche due bambini, rimase asfissiata dal fumo; soltanto la moglie del sarto potè essere richiamata in vita.

Un'impresa teatrale fallita. BERLINO 17 (N). Il direttore del teatro *Belle Alliance*, non potendo più pagare gli artisti, è stato costretto a chiudere il teatro. Tutto il personale artistico quindi si trova ridotto senza mezzi per vivere

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il Congresso della Società Politica Istriana. La Società Politica istriana terrà un congresso generale sabato 26 corr. alle 10 e mezzo ant., nella Sala della Loggia a Capodistria, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Verbale dell'anteriore Congresso. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Discussione ed eventuali proposte sul futuro indirizzo della Società. 4. Approvazione del Bilancio per l'anno sociale 1896-97. 5. Fissazione del canone sociale per l'anno 1897-98. 6. Nomina della Direzione: un Presidente, due Vicepresidenti, sette Direttori. 7. Nomina di due Revisori dei conti. 8. Eventuali proposte di riconosciuta urgenza.

La processione del Corpus Domini. Un mondo di gente s' affollava iermattina, già dalle 6, sul colle di S. Giusto, dovunque doveva passare la processione del *Corpus Domini*; gremito il piazzale della chiesa, zeppe la via di S. Giusto, la via San Michele; tutti gli sbocchi delle vie circostanti erano letteralmente chiusi da barriere umane. La processione cominciò ad allinearsi alle 7, mentre nella Cattedrale si celebrava, funzionante monsignor vescovo dottor Sterk, una messa solenne, durante la quale la Cappella civica diretta dall' egregio maestro cav. Rota, eseguì con la solita accuratezza la messa dello Schnabl.

Ad una ad una giunsero le varie Confraternite, precedute dai loro gonfaloni, e subito si disposero mettendosi per la via S. Giusto. Uno splendido quadro indorato dai raggi del sole, che brillava in tutto il suo fulgore, nel profondo azzurro del cielo. Pareva che torrenti d'oro scendessero nella quieta mattina di giugno in mezzo alle case tutte pavesate a festoni. Ad ogni finestra erano arazzi d' ogni genere, d' ogni colore, bandiere e ghirlande in cui un vento leggero metteva fremiti e svolazzi. I gonfaloni passavano maestosamente in quel trionfo di luce, tutti scintillanti nei loro ricami d'oro o d'argento. La tavolozza più viva non potrebbe ritrarre con efficacia tutta la vivacità e la bellezza della gamma di tinte che componevano raggruppandosi assieme: dal cilestro pallido al rosa, al violaceo, al cremisino, tinte tutte simboliche, ricordanti ai fedeli o l' azzurro manto della Vergine o la scarlatta veste del Salvatore.

Sfilavano in mezzo alla folla i membri e le socie delle confraternite, le seconde in vesti nere, il capo coperto da veli, recando ceri accesi.

Passavano poi, sfolgorando, le croci d'argento, tutte inghirlandate di fiori e i candelabri luccicanti, lentamente con l'alta solennità delle antiche teorie greche. Tutto intorno gli spettatori, a capo scoperto, serbavano un religioso silenzio; salivano in quella tranquillità i cantici delle figlie di Maria, gli inni dei cantori, ed il salmodiare grave dei preti.

Passarono prima i territoriali di Roiano e di Barcola, una lunga fila di scolare cantando in italiano; poscia le confraternite del SS. Rosario, della Beata Vergine di Pompei, di Nostra Signora del Sacro Cuore, dell'Apostolato della preghiera, delle Ancelle e Figlie del Sacro Cuore, di San Giuseppe, dei Terziari Francescani, le Pie Unioni delle Madri Cristiane, della Beata Vergine del Consiglio, dell' Orfanotrofio di S. Giuseppe, di S. Nicolò, di S. Rocco, di S. Andrea e S. Nicolò, di S. Antonio e S. Luca, dell' Immacolata Concezione, di S. Gioachino e Sant'Anna del SS. Rosario vivo, del Sacro Cuore di Gesù, di San Luigi Gonzaga, della Beata Vergine della salute e dell'Addolorata.

Seguivano un plotone di militari, l' antica Croce dei Calafà, portata da un popolano a piedi nudi, gli stendardi della Confraternita del SS. Sacramento, lo stendardo di San Giusto.

Venivano quindi il Podestà dottor Carlo Dompieri, alcuni consiglieri municipali, il Magistrato Civico, i rappresentanti delle varie autorità in alta tenuta, i frati del Convento di S. Apollinare, il clero secolare di tutte parocchie. Chiudeva il sacro corteo il capitolo di San Giusto, monsignor vescovo dottor Sterk che sotto il serico baldacchino portava il dorato ostensorio tutto risplendente di gemme, ed il signor Luogotenente cav. de Rinaldini, in abito di gala.

Scesa per via S. Michele, la processione si fermò all'altare eretto nella Piazza Barbacan, dove fu cantato il primo vangelo; proseguì poi per la via del Fontanone e per la via Sanità giunse allo spiazzo della Pescheria vecchia, dove, ad un secondo altare, venne cantato il secondo vangelo. Attraversò poi la Piazza Grande, la Piazza della Borsa, il Corso, e giunta nella piazzetta S. Giacomo, ove era stato eretto un terzo altare, il celebrante cantò il terzo vangelo. Di là ascese per le vie di Donota e Rena sino al piazzale della Cattedrale, ove fu cantato l'ultimo vangelo e monsignor Sterk impartì la benedizione finale. Durante tutto il percorso le figlie di Maria gettavano fiori bianchi, fiori gialli, fiori azzurri, fiori vermigli; intorno al baldacchino, i diaconi, agitando i turiboli d'argento, facevano salire nell'aria nuvole d'incenso. Ad ogni vangelo che veniva cantato, dalla Lanterna si sparavano colpi di cannone.

La processione ebbe fine alle 11 della mattina.

*** A Gorizia, la processione teoforica si svolse, secondo il consueto cerimoniale, favorita anche là da bellissimo tempo. Al posto del principe arcivescovo, monsignor Zorn, officiava il preposito della cattedrale monsignor Iordan.

A quanto ci scrive il nostro corrispondente goriziano, destò meraviglia il fatto che sotto al palazzo arcivescovile si trattennero a lungo, cantando a voce alta i ginnasiali. L'opinione pubblica osserva che in considerazione dello stato di salute di monsignor Zorn, sarebbe stato opportuno e delicato di disporre perchè sotto le sue finestre si sospendessero i canti.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*, i seguenti importi: Dai guardiani delle Sale di lavoro, per onorare la memoria della figlia del loro collega Castelitz, corone 4.20 a favore del gruppo di Trieste.

L'inaugurazione della vedetta «Alice». Come già abbiamo annunciato, domenica 20 corrente alle 6 pom. (tempo permettendo) avrà luogo l' inaugurazione della vedetta «Alice», costruita presso il varco di Trebiciano per cura della Società Alpina delle Giulie.

I signori soci che intraprendono la salita a piedi (circa un'ora dal Giardino pubblico) si raduneranno alle 4 1/2 pom. presso il casello della Tramway al Giardino pubblico, dove si troverà un direttore per guidare la comitiva.

In caso di tempo dubbio si troverà all'ora indicata un incaricato della Direzione presso il suddetto casello del Tramway, per avvertire se l'inaugurazione ha luogo, o no.

I signori soci che volessero recarsi in vettura a Trebiciano (da dove si accede per comoda strada in circa 20 minuti alla Vedetta) e non disponessero di vettura propria, sono pregati d'inscriversi non più tardi del 19 corrente alle ore 2 pom. nella sede sociale (via delle Legna, 6) in apposito foglio affinchè, raggiungendo un numero sufficiente di partecipanti, si possano ordinare le vetture.

Non soci che desiderassero d'intervenire all'inaugurazione, saranno i bene accetti, se presentati da un socio.

Nel nostro salone d' informazioni abbiamo esposto ieri, già prima di mezzogiorno, due splendide fotografie della processione del *Corpus Domini*, nelle quali sono riprodotti due momenti del passaggio del corteo in Piazza Grande. Furono eseguite con una celerità davvero sorprendente dal signor Umberto Kunad, direttore del negozio di articoli fotografici Oscar Luzzatto, in Piazza Grande.

Oggi esponiamo tre altre bellissime fotografie della processione in Piazza della Borsa, eseguite dal valente dilettante signor Marco Bolaffio.

La festa di ieri. Il tempo sereno della mattinata afosa di ieri non tardò a guastarsi. Verso un'ora e mezzo pom. ci fu un acquazzone di breve durata, che lasciò però il cielo annuvolato e minaccioso; e infatti la pioggia non tardò a ricomparire, verso le otto di sera. Perciò, i convegni serali all'aperto andarono a vuoto. A Barcola ci furono nel mattino molti bagnanti e nel pomeriggio molta gente. Bene frequentato anche il Bagno Fontana. Di sera il concerto della Banda cittadina in piazza Grande, dopo alcuni pezzi, fu sospeso causa la pioggia.

Popolatissime le birrarie e i *cafés chantants*. Alle *Gatte* applaudita assai la coppia Cavalli.

Ecco ora il risultato delle gite:

Ieri mattina partirono per Pirano col piroscafo *Ausonio* 170 persone, col *S. Marco* 108, e col *Leme* 70.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Miramar* 40 e col *Melanira* 15; per Salvore coll'*Egle* 100; per Capodistria col *Santorio* 202, col *S. Nazario C.* 165 e col *Carli* 20; per Isola coll'*Istria* 43; per Pirano coll'*Ausonio* 257, coll'*Arsa* 88, col *S. Marco* 22 e col *Leme* 34 persone.

Colla Ferrovia dello stato per Divaccia e stazioni intermedie partirono 211 persone con la Ferrovia meridionale per Cormons e stazioni intermedie 90; per Nabresina 250 gitanti.

*** Stanotte fra l'una e le due fu un continuo scatenarsi di violenti acquazzoni.

Per i feriti in Grecia. Al comitato per i feriti in Grecia sono pervenute le seguenti ulteriori elargizioni:

Cristoforo Seuglievich franchi 200, Teodoro Anicich f.chi 200.

Totale franchi 155,500, drame 10,000, fiorini 650, lire ital. 50.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Franzò, ci sono pervenute, da *Nino junior*, corone 10.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti: dal sig. Gius. Schüssler, per onorare la memoria della defunta signora Elena ved. Kalister, corone 10, a favore della Guardia medica.

Il signor dott. Giovanni Tamaro, I. r. medico distrettuale in Volosca, ha fatto pervenire alla Croce Bianca una elargizione di cor. 40.

Un nuovo consorzio operaio. A quanto apprendiamo è in via di formazione nella città nostra un consorzio fra operai fonditori.

Gli scopi dell' erigenda Società sono i seguenti: prestazione di appoggi morali e materiali agli operai fonditori, regolazione dei rapporti fra padroni e operai, costituzione di un fondo pensioni e di altri fondi per soccorrere i colleghi momentaneamente disoccupati, quelli che si recassero altrove in cerca di lavoro e quelli che venissero qui per trovare occupazione. Il consorzio dovrebbe occuparsi pure, gratuitamente, del collocamento dei suoi affiliati.

Il patrimonio del consorzio sarà costituito dalla tassa d'iscrizione di 50 soldi per ciascun affiliato, dal canone sociale, fissato in 12 soldi per settimana, nonchè dalle eventuali elargizioni.

Unione di operai scalpellini. Domenica 20 corr. alle 10 1/2 ant. avrà luogo un pubblico comizio di scalpellini, nella sala Mally, in via del Torrente N. 16, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione del regolamento di lavoro.
2. Eventuali deliberazioni.

Giubileo di servizio. Ieri compivano 25 anni, dal giorno in cui l' egregio sig. Angelo Piazza, cassiere della filiale della Banca Union, entrava al servizio di questo importante istituto bancario. In tale circostanza, superiori, colleghi e dipendenti vollero mostrare al signor Piazza in quanta estimazione lo abbiano.

La Direzione gli offrì un dono di valore, accompagnandolo con una lusinghiera lettera. Il signor de Wanniek, in presenza di tutti gli impiegati ed a loro nome, offrì al festeggiato un artistico dono, tenendo un'allocuzione, alla quale il signor Piazza rispose ringraziando, profondamente commosso.

Anche i riscuotitori della Banca vollero attestargli la loro deferenza presentandogli un bellissimo indirizzo di felicitazione, egregiamente eseguito dal calligrafo sig. Sencig.

Gli arresti a Servola. Durante la notte fra ierlaltro e ieri, per ordine del giudice istruttore, aggiunto signor Jeglio, furono tradotti agli arresti di via Tigor altri sei operai coinvolti nelle scene selvagge avvenute alla Ferriera di Servola.

Gli arrestati sono: Augusto Bisiak, Lorenzo Sanzin, Silvestro Stoka, Giacomo Godina, Giuseppe Stray e Michele Orel. Il giudice istruttore, che, durante i rilievi, assieme all'ascoltante signor Stegù erasi installato a Servola, ritornò ieri in città.

Sino ad ora, tolti i tre romagnoli che tosto arrestati furono rimessi in libertà, vennero tratti complessivamente in arresto 17 individui, e cioè: Carlo Sanzin, detto *levro*, Giovanni Cosnica e Giuseppe Graliat, arrestati il giorno del fatto; Antonio Sanzin, detto *renga*, Matteo Gassich, Martino Lucas, Giacomo Pagon, Giovanni Pengas, Pietro Jurza, Antonio Eller e Angelo Torino, venditore ambulante di sorbetti; nonchè i sei arrestati di ieri sopranominati.

Sedici sloveni ed un italiano. — Narciso Carlo Foschi, il giovanetto che fu gettato in mare dagli assalitori, era intenzionato di rimpatriare, ma, per ordine del giudice istruttore, venne arrestato. Dopo assunto a lungo esame, fu rimesso in libertà con l'ordine di non allontanarsi da Trieste.

Il viaggio di prova del Lloyd sulle coste dell'Africa orientale. Alle notizie pubblicate ieri, intorno al viaggio di prova del Lloyd sulle coste dell' Africa orientale, aggiungiamo che i rapporti finora pervenuti dal bordo del *Polluce* alle corporazioni interessate, sono, in generale, soddisfacenti.

All'*Export-Verein* di Vienna sono giunte da Zanzibar, mandate dal suo incaricato sig. Hofmann, interessanti comunicazioni, delle quali publicheremo un brano nel *Piccolo della sera*.

L' arrivo dell' «Imperatrix». Ieri mattina, verso le 11, arrivò il piroscafo lloydiano *Imperatrix*, proveniente dalle Indie, e si diresse subito al Lazzaretto, dove fu raggiunto dalla commissione portuale e medica, già da noi nominata, per le radicali disinfezioni.

Le operazioni avranno termine oggi, e verrà poi concessa la libera pratica. Il piroscafo andrà quindi ad ormeggiarsi al porto nuovo, per mettersi sotto scarico.

La morte di Dan Mac Phee, alle corse di Vienna. Iersera verso le 9, nei nostri circoli ippici e sportivi, si sparse la voce che a Vienna, durante le corse, fosse morto improvvisamente il noto proprietario e *trainer* Dan Mac Phee. Non si avevano particolari del doloroso fatto e non se ne conoscevano le cause. Alcuni signori *sportmen* vennero al nostro ufficio per appurare la notizia e noi ci affrettammo a comunicar loro quello che ci aveva telefonato il nostro corrispondente viennese; e cioè quanto segue.

«Nelle odierne corse al trotto, il noto proprietario di cavalli da corsa e *trainer* Dan Mac Phee, guidava la cavalla *Fortuna* di proprietà di Vittorio Silberer. La lotta era accanitissima tra *Fortuna* e lo stallone *Girardi*; il pubblico ne seguiva le fasi con vivissimo interesse, poichè l'esito fu incerto fino all'ultimo. Alla fine la vittoria arrise a *Fortuna*; ma nel momento stesso in cui la cavalla vincitrice arrivava al traguardo, Dan Mac Phee, colto da insulto apoplettico, cadeva riverso dal *sulky*, stramazzando al suolo. Pochi minuti dopo, aveva cessato di vivere.

«Il triste fatto impressionò dolorosamente il pubblico, sommante a più di 10000 persone».

*** Dan Mac Phee prese parte più volte alle nostre corse, sia guidando cavalli proprii, sia guidando quelli del distinto *sportman* concittadino avv. Antonio de Volpi. Di quest' ultimo aveva presentemente in consegna *Bravado*, che non potè correre nella nostra pista, ma si fece valere a Vienna, ove nel Gran premio d'estate arrivò secondo per un'incollatura da *Ormond*. Nell'ultima riunione Dan Mac Phee conseguì una brillante vittoria con *Earl Baltic*, che fu subito acquistato per una egregia somma dal proprietario bolognese signor Lamma. Apprezzatissimo per calma e colpo d'occhio come guidatore, e per somma perizia come *trainer*, Dan Mac Phee godeva la generale estimazione per le sue qualità personali. Onesto fino allo scrupolo e coscienzioso nell' osservanza degli impegni assunti, egli era un vero galantuomo, e la sua morte sarà appresa con vivo dolore da quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarlo.

Publicazione. Il signor G. B. Ballesio, letterato e publicista, ex-direttore del *Diritto* di Roma, ha impreso la pubblicazione d'un' opera sulla *Fraseologia italiana* - editori R. Bemporad e figlio di Firenze - opera della quale è uscita finora la prima dispensa. Il lavoro del Ballesio consiste nel raggruppare, attorno alla parola più comunemente usata a rappresentare un' idea, i modi con cui questa fu variamente espressa, dai primordi del volgare eloquio fino ai nostri giorni. La rassegna dei modi così raggruppati viene esposta per ragioni di stile, cominciando dagli ordinari, per salire agli eleganti, ai poetici - ivi comprese le perigrafi - e ridiscendere poi agli scherzevoli e bassi. E' un'impresa che dev' esser costata all'egregio autore molti anni di pazienza per compulsare volumi da ricavarne il materiale occorrentegli; e, a quanto si può giudicare dal saggio che ora ci si presenta, crediamo poter affermare che il Ballesio ha fatto un' opera utilissima e progevole.

Un ritratto. Abbiamo avuto occasione di vedere il ritratto di Attilio Hortis, dipinto dall' egregio giovane Dante Aurelio Ieroniti, e da lui offerto in dono gradito al deputato della nostra quinta curia. Oltre la perfetta rassomiglianza, è da lodare nell'opera del giovine artista lo studio accurato posto in ottenere l' effetto voluto, che si palesa nella finitezza del lavoro, ed attesta la coscienziosità dell' artista, promessa certa ch' è seguirà con amore l' incominciato cammino, nel quale gli auguriamo sinceramente ogni più felice successo.

Gli incidentini del Corpus Domini. Tra la folla di curiosi che assisteva ieri mattina, sotto il sole, allo sfilar della processione del *Corpus Domini*, in Corso, eravi pure Elena Simonich, cameriera al servizio di una famiglia, abitante in via Santa Caterina N. 7. Approfittando dello stato di muta e ammirativa contemplazione in cui ella era immersa, alla vista di tutti quegli stendardi e di quello stuolo di leggiadre fanciulle bianco vestite, un mariuolo, sull'animo del quale la solennità non faceva presa, pensò bene di cacciar la mano indiscreta nella tasca del vestito della cameriera e con un destro colpetto ne trasse il portamonete contenente l'importo di 5 fiorini, più un polizzino del Monte, relativo al pegno d'un oriuolo d'argento e catenella. Quando la Simonich s' accorse del furto, il ladro, naturalmente, era già lontano, percui le restò soltanto il conforto di denunciare la cosa all'autorità di Polizia.

Mentre la processione passava per la piazza della Borsa, il negoziante sig. Umberto Costa, giovane ventiquattrenne, dovendo per necessità dei propri affari attraversare la folla, pregò una villica, certa Caterina Sivitz, di fargli posto. Questa, però, non solo non si mosse ma rispose al giovanotto in così malo modo, che egli cessò dal pregarla e si fece largo da sè, spingendola da parte. Così riuscì a passare, ma però, accompagnato da una guardia di p. s., alla quale la villica, gridando come una forsennata, aveva chiesto d'arrestare il sig. Costa, dicendo d' essere stata da lui percossa. Tradotto alla direzione di polizia, il giovanotto fu assunto a protocollo e quindi rilasciato.

Non mancarono neppure gli svenimenti, specialmente di donne. Tra queste, la casalina Giovanna Marcovich, d'anni 52, abitante in via S. M. Maggiore, cadde svenuta in Piazza grande. La poveretta ebbe la disgrazia di battere colla faccia sul selciato e riportò una contusione al naso ed alcune escoriazioni. Da una guardia di p. s. fu accompagnata alla stazione di soccorso, ove ottenne le cure necessarie.

Alle 9 e mezzo la privata Giovanna Zaller, d'anni 22, abitante in via Giulia N. 70, fu colta, in Corso, da improvviso malore e sarebbe caduta a terra se non fosse stata sostenuta a tempo dall'ispettore di p. s. Cladez, il quale l' accompagnò alla farmacia Cignola, dove fu curata.

Mezz' ora più tardi toccò la stessa sorte alla villica Maria Starz, d'anni 20, da Contovello, la quale, poco mancò non andasse a investire, cadendo, una vecchietta che, facendo parte del corteo, portava un grosso cero acceso in mano. Anch'ella fu trasportata alla farmacia Cignola, dove le furono somministrati dei cordiali.

Alla stessa farmacia fu accompagnato pure un giovanotto, il quale però si rimise tosto, appena uscito dalla calca.

Morte improvvisa. Al secondo piano della casa N. 6 di via della Scorzeria abitava da lungo tempo una buona donna di oltre 50 anni, a nome Maria Umeck, nubile, da Trieste, pertinente a Comen. Viveva affatto sola, senza alcun parente. Soltanto dava ricetto a qualche forestiero che recavasi da lei ad alloggiare per pochi giorni, avendo la sua abitazione di-

---

ELIA BERTHET — 59

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— So, - riprese Claudina con tono cupo, - che egli è servito d'istrumento alla vendetta di Dio... Ma so anche, Anatolio Chamusset, che è stato meno fatale di voi alla mia povera famiglia!

Anatolio continuava a rimaner sordo tanto alle suppliche che ai rimproveri, quando intese che gli strappavano il fucile, e una persona che si era avvicinata furtivamente a lui gli disse con tono beffardo:

— Ma, volete finirla? Partite, signor Chamusset; partite presto, se no, voi stesso farete conoscenza con quest' arma con la quale osate minacciare la signora Duplessis e il signor Vittorio.

Anatolio si rivoltò furioso; ma vedendo la canna del fucile fissa sul suo viso fece un salto in disparte emettendo un grido di spavento.

La persona che lo aveva disarmato poteva tuttavia sembrare non troppo terribile: era la signora Fiorenza che si era intromessa quasi inosservata tra gli astanti. Una rapida occhiata, alcune parole scambiate a voce bassa con Felice, erano bastate per metterla presso a poco al corrente dello stato delle cose. Con quella prontezza di decisione che la caratterizzava, ella era passata dietro Anatolio ed era riuscita ad operare la diversione di cui conosciamo il risultato. Il grido di Anatolio era stato ripetuto dalla signora Duplessis e da altre persone. Temevano che l'amministratrice non mandasse ad effetto la sua minaccia, e Chamusset la credeva senza dubbio capace di venire a questa estremità, poichè balbettò:

— State in guardia, signora, la giustizia saprà... voi state per commettere un delitto?

— E voi che stavate dunque per fare? - riprese Fiorenza; - ma se questa estremità del fucile vi fa paura, che ne dite dell'altra? E' abbastanza buona per voi.

Ella rovesciò prestamente il fucile e gli mise il calcio sotto il viso. Anatolio indietreggiò di nuovo; ma siccome la terribile vedova non cessava di avanzarsi, egli cedette a un irresistibile terrore e prese la fuga a tutte gambe. Fiorenza lo inseguì, gridando per aumentare il suo spavento, mentre Felice, il vetturale e i vicini, si mettevano a fischiare senza nessun riguardo. Sebbene lo sciagurato rodomonte raddoppiasse di velocità non acquistava terreno. L' amministratrice non cercava più di servirsi del calcio del fucile, ma eccitava la fuga di Chamusset mediante le sue grosse scarpe ferrate, il che permetteva di vedere i calzoni da uomo che ella aveva indossati per il viaggio; non tardarono a scomparire tutti e due in mezzo alla nebbia, mentre gli astanti osservavano con sentimenti diversi le fasi di questa scena tragico-comica. Claudina mormorava, con lo sguardo fisso e col fare abbattuto:

— Ecco dunque l'uomo che ho amato, che amo forse ancora... l' uomo che ha cagionato tutte le mie sventure e quelle dei miei parenti!... Non è che un vanitoso e un vile!

Ben presto la signora Fiorenza, con gli abiti un pò in disordine e tutta ansante, ritornò dalla spedizione ove era stata vittoriosa.

— Ecco uno che è ridotto alla ragione, - diss'ella, - e, se vuole, potrà raccontare la cosa a suo padre, il signor sindaco..... Ma, Dio buono! che cosa avviene qui?..... La signorina Pichard vestita da religiosa!.. la mia padrona che pare non pensi più a partire!... il signor Vittorio-in questione col figlio di Chamusset!!...

— Sì, sì, che cosa avviene? - domandò una voce nuova con accento di sorpresa; - come! la signorina Claudina?

Era il comandante Duplessis che parlava in tal modo. Sappiamo come aveva seguito Fiorenza da lontano, e arrivava senza sospettar nulla degli avvenimenti. Sul primo: l'imbarazzo fu generale. Infine Claudina disse con fermezza:

— Non possiamo rimanere qui, esposti all'aria e al freddo... Rientriamo... tanto più che non tutti devono ascoltarci!

Ella si appoggiò sulla vecchia religiosa, giacchè durava fatica a sostenersi, e si diresse verso la casa. Il comandante l'accompagnò, come pure Ernestina che aveva preso il braccio di Vittorio, per timore di qualche nuova scappata di suo figlio, e la signora Fiorenza camminò dietro di loro.

Mentre oltrepassavano la soglia il vetturale si avvicinò all' amministratrice.

— Ebbene, signora, - diss'egli a mezza voce, - non partiamo? Il tempo passa, e il treno non aspetta nessuno!

— Abbiate pazienza, signor Bernardo, - replicò Fiorenza ammiccando gli occhi; - non saranno certo pochi minuti di più o di meno... E chi lo sa se partiremo più?

XXVI

Ultimo addio.

Claudina si era lasciata cadere sur una sedia quasi svenuta e la signora Duplessis si affrettò a farle respirare dei sali, mentre la moglie dell'albergatore le portava un bicchiere d'acqua. Questi semplici rimedi bastarono per rianimarla, e dopo aver dato ordine all'albergatrice di andare a preparare una camera, girò un lungo sguardo intorno a lei. La signora Duplessis, che le stava accanto, sembrava calma, sebbene un leggero tremito tradisse le sue ansietà segrete. Il comandante non aveva rivolto la parola nè all'una nè all' altra, e osava appena guardarle alla sfuggita. Interdetto, con la testa bassa, non sapeva quale atteggiamento prendere in mezzo a circostanze così bizzare... Quanto a Vittorio, si era seduto in disparte, dietro a suor Elisabetta e la signora Fiorenza, cercando di sottrarsi agli sguardi di Claudine

(Continua)

in modo da poter affittare alcuni ...tti. Questa piccola industria sembra che fruttasse bene perchè il vicinato la teneva per donna danarosa. Del resto ella conduceva una vita ritiratissima e modesta, senza però farsi mancare quanto le poteva occorrere. Una donna di servizio tutte le mattine si recava ad aiutarla a mettere in assetto il quartiere, e rimaneva fino tanto che la Umeck era ritornata dall'aver fatto le provviste giornaliere; poi se ne andava e fino alla mattina seguente non ritornava. Nel pomeriggio di ieri i vicini della Umeck notarono che in tutto il giorno ella non si era fatta vedere, ma non vi fecero gran caso.

Verso le 8, però, un giovane all'apparenza forestiero, salì le scale e picchiò ripetutamente alla porta del quartiere della Umeck. Ma non ottenne risposta, percui si allontanò e non vi fece più ritorno. Questo fatto e l'assenza assoluta di ogni rumore fecero sorgere il dubbio che potesse essere avvenuta qualche disgrazia. Qualcuno ne avvertì l'ispettore di p. s. Sukadolnich di androna del Moro, il quale, recatosi sul luogo, fece forzare la porta d'ingresso ed entrato nella camera della Umeck, vide ch'ella giaceva immobile sul proprio letto non del tutto spogliata.

Dalla Guardia medica si recò sul luogo il dottore d'ispezione il quale però non ebbe a far altro che constatare il decesso. Comparve anche il cancellista di polizia Kreiczech, che dal suddetto ispettore rilevò come la defunta fosse proprietaria di qualche migliaio di fiorini e di tutti i mobili del quartiere. Non avendo ella - che si sappia - alcun parente, vennero apposti i suggelli nel quartiere e la salma, col furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto. Le chiavi del quartiere vennero prese in custodia dall'autorità, in attesa che il notaio stamane si rechi a fare l'inventario della sostanza lasciata dalla Umeck.

Gravissima disgrazia. - Un occhio perduto per un calcio di un cavallo. Del personale di servizio dello stabilimento della tramway, fa parte A. Vouk, d'anni 46, stalliere, abitante in prossimità dello stabilimento, al N. 20 di via Giulia. Ieri mattina, come d'abitudine, egli s'alzò verso le 4 per recarsi ad accudire alle sue mansioni; erano le 5 e mezzo quando aveva già allestito e preparato parecchi cavalli e non gliene restava che uno, che doveva essere appariglìato per un *landau*. Lo aveva di già ben pulito, e aveva incominciato ad annerirgli gli zoccoli, quando il cavallo, che di solito si era mostrato un animale docile e paziente, ieri, invece, avendo, a quanto pare, una cattiva giornata, incominciò a dar segni d'impazienza, sicchè il Vouk ebbe da faticare non poco per poter eseguire quell'operazione. Annerito lo zoccolo al piede posteriore sinistro, passò poi a quello destro, ma s'era appena chinato con la faccia in direzione della gamba posteriore destra, che un potentissimo calcio lo colpì in piena faccia, mandandolo rotoloni al suolo, immerso nel proprio sangue, che in gran copia gli sgorgava da varie ferite.

La grave disgrazia era stata avvertita da altri stallieri, i quali subito si slanciarono, alcuni verso il povero Vouk, altri verso il focoso animale che continuava a menar calci con imminente pericolo di colpire nuovamente lo stalliere. Questi, allora, fu adagiato su un mucchio di paglia. Il poveretto urlava dal dolore e comprimendosi le mani sull'occhio destro, gridava: «Povero mi! povero mi! el mio ocio! el mio ocio!» In quel momento usciva dallo stabilimento una vettura; per cui il sofferente vi fu adagiato e venne condotto alla stazione centrale di soccorso. Ivi il dott. Goldhammer gli riscontrò una grave ferita al labbro superiore, e una gravissima all'occhio destro, il quale era contuso in tutta la sua estensione, in modo che la facoltà visiva, ne era rimasta lesa. Ottenute le cure più urgenti che la gravità del caso richiedeva, il Vouk fu accompagnato all'ospedale, dove il dott. Haunappel giudicò che purtroppo l'occhio era totalmente perduto. Dopo d'avergli prestato le cure necessarie lo fece accogliere nella quinta divisione oculistica.

Poco dopo si recò al pio stabilimento la moglie del povero Vouk e vi rimase quasi fino al mezzodì. Il poveretto non poteva darsi pace come mai quel cavallo, che da tanto tempo egli custodiva senza che esso mai gli avesse fatto il più piccolo scherzo, l'avesse ieri conciato a quel modo.

Grave disgrazia durante il lavoro. Ieri, poco dopo le 4 pom., il bracciante Alessandro Lazzarovich, d'anni 29, addetto alla fabbrica di birra Dreher, era intento, con un'accetta, a spaccare delle legna che poi dovevano servire per alimentare i focolai di cottura, quando, disgraziatamente, un colpo d'accetta sbagliò direzione e colpì il Lazzarovich stesso alla gamba, facendolo cadere. Soccorso dai compagni, egli fu adagiato sotto una tettoia in attesa del dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale constatò che la ferita era abbastanza grave; perciò, prestategli le cure necessarie, lo fece adagiare in una vettura e condurre al civico ospedale, dove il sofferente venne accolto nel quarto ripartimento.

Cavallo in fuga. - Un uomo sbalzato dal carro. - Un altro atterrato dal cavallo. Iermattina, alle 6, Matteo Stavagna, di 20 anni, d'Adelberga, famiglio presso Giuseppe Selesnik, abitante in Santa Maria Madd. inferiore N. 34, con un carro carico di verdure, tirato da un cavallo, scendeva la via Erta, quando giunto a metà strada il freno del veicolo si ruppe e il cavallo si diede a precipitosa fuga.

I passanti, spaventati, si rifugiarono nei portoni delle case, mentre il povero guidatore, sbalzato dal carro, era stramazzato al suolo. Il cavallo intanto proseguiva la sua corsa sfrenata, giungendo così in un attimo nella sottostante via del Molino a vento. Di là poi si udirono partire tosto altre grida seguite da un forte rumore prodotto dal timone del carro che aveva dato di cozzo contro la casa N. 27 di detta via. In breve, attorno al cocchiere caduto, si agglomerarono centinaia di curiosi, e, altrettanti si raccolsero nel sito dove erasi fermato il carro, giacchè ivi pure giaceva al suolo un uomo tutto lordo di sangue. Era questi l'orologiaio Antonio Radan, di 76 anni, abitante nella casa presso la quale erasi fermato il carro. Il povero vecchio appena uscito di casa era stato improvvisamente investito dal cavallo.

Mentre alcuni pietosi si davano cura di alzare da terra il cocchiere, altri fecero altrettanto col povero vecchio. Egli non riusciva a reggersi, e tremava verga a verga, per cui si ritenne opportuno di accompagnarlo alla Guardia medica, e, non essendo al momento, reperibile una vettura, due giovanotti, sostenendolo sotto le ascelle, lo trasportarono sin là. Il medico d'ispezione constatò che il vecchio aveva riportato una frattura alla clavicola sinistra e non potè escludere la possibilità della rottura di qualche costola al lato destro. Prestategli le cure che la gravità del caso richiedeva, lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale, ove lo accolsero nella quarta divisione. Il cocchiere, dal canto suo, aveva riportato moltiplici contusioni al fianco destro, alla spalla ed al piede sinistro. Rimessosi alquanto risalì sul carro, che non erasi molto danneggiato, e si recò a casa.

Una guardia di p. s. prese nota dell'accaduto e ne fece rapporto al commissariato di S. Giacomo.

La gherminella di un apprendista. Il signor Giacomo Ruaro, che ha negozio di commestibili in via delle Poste N. 6, da qualche tempo, facendo la revisione degli incassi giornalieri, aveva constatato alcuni ammanchi di denaro. Da principio non seppe su chi rivolgere i suoi sospetti, ma poi questi caddero sull'apprendista del negozio Giuseppe Bisciak. Decise perciò di stare all'erta per iscoprire il colpevole. L'attesa non fu lunga. Iersera il signor Ruaro stava nel suo scrittoio - una finestrella del quale dà nella bottega - e facendo le viste di occuparsi di tutt'altro, stava attento a quanto succedeva nel negozio. Erano da poco suonate le otto, quando entrò un giovane sloveno, s'avvicinò al banco precisamente dalla parte ove stava il Bisciak, e chiese cinque soldi di formaggio. Appena servito, consegnò all'apprendista un pezzo da 20 centesimi, aspettando il resto che ricavette subito. Dall'osservatorio ove stava, parve al signor Ruaro che l'importo di denaro consegnato a titolo di resto dal suo agente, fosse di molto superiore ai 5 soldi che effettivamente spettavano al compratore e perciò, con un salto, fu nella bottega e fermato il giovanotto volle vedere quanto avesse ricevuto, e constatò che invece dei 5 soldi, il suo agente glie ne aveva consegnati nientemeno che 61.

Scoperto infine colui che in tal modo lo danneggiava, il signor Ruaro ordinò ad un altro suo agente di chiamare le guardie. — Mentre questo ordine veniva eseguito, il Bisciak messe le gambe in ispalla, se ne fuggì a tutto vapore. Anche l'altro tentò di fare altrettanto, ma il signor Ruaro lo tenne per un braccio e non abbandonò la stretta neppure quando l'altro vedendo riuscir vani i suoi sforzi per liberarsi, gli addentò ambedue le mani così fortemente da causargli non lievi lesioni.

Comparsa una guardia di p. s., tradusse lo sloveno morsicatore, nonchè presunto complice delle trufferelle dell'apprendista, prima all'ispettorato di via della Stazione, poi in via Tigor. Assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione si identificò per Francesco Prihavetz d'anni 18, da Cardif presso Adelberga, pistore disoccupato, abitante in via Pondares. Dichiarò poi che il Bisciak è suo amico e compatriota. Fu trattenuto in arresto.

Il signor Ruaro, per la cura delle lesioni riportate alle mani, ricorse alla Guardia medica, ove si fece rilasciare il certificato di lesione corporale.

Un abbraccio di nuovo genere. Antonia Ferfoglia, abitante in via Bergamasco N. 10, è proprietaria di due grossi cani che danno maledettamente sui nervi a molti vicini e già per causa loro, ella trovò molte volte diverbio con l'uno o con l'altro.

L'altra sera, alle 11, assieme al marito, Carlo, e ai due cani, la Ferfoglia trovavasi nell'osteria di Antonia Strukel, in Santa Maria Madd. superiore N. 310. Mentre uno degli animali rosicchiava un osso, gettatogli sotto il tavolo, l'altro scorrazzava sulla via. In quel momento passava di là lo scalpellino Antonio Medeot, abitante a Servola N. 204, il quale improvvisamente si sentì abbracciare ed ebbe a gustare l'alito tiepido di qualche essere vivente che gli sfiorava la faccia. Nella semioscurità della strada, ritenendo forse che l'amplesso fosse di qualche amico... o magari di qualche bella donnina, stava già per contraccambiare tale protesta d'affetto, ma in quella battè la punta del naso contro la musoliera dell'amico... dell'uomo.

— Che te vignissi un accidente! gridò e cacciò via da sè il cane che si mise ad abbaiare. Il Medeot poi incontrata una guardia di p. s. le raccontò l'accaduto e il funzionario si recò all'osteria per rilevare chi fosse il proprietario dell'animale.

— Mi son la parona del can! rispose la Ferfoglia.

— Me ciamo come che voio, se la vol notar, la noti Müller, mi me importa poco! Cossa mai la va drio de le ciacole de quel.... lei la tien con lui! Andarò mi doman del consiglier Budin a contarghela!

Naturalmente la Ferfoglia verrà deferita all'autorità di polizia.

Minacce semipericolose. Antonio di Pietro Sasso, d'anni 31, da Muggia, abitante in via del Broletto N. 4, amoreggiava da vario tempo con una bella e formosa servotta, certa Filomena Fonda, d'anni 23, in servizio presso la famiglia del dott. S., abitante in via Porporella N. 1. Però in questi ultimi giorni la loro relazione si era alquanto raffreddata e, a quel che sembra, anzi, la Fonda aveva manifestato all'amante il proposito di troncarla del tutto. Questa decisione giunse molto dolorosa al Sasso, il quale mise in opera ogni mezzo per scongiurarne l'attuazione. E tanto fece e disse, che la bella promise di pensarci su fino a iersera. Alle 10 pom. di ieri egli si recò da lei, per attendere la propria sorte. Gli fu aperto dalla signora S., la quale gli disse che la Filomena non era in casa. Egli però, sicuro del contrario, perchè l'aveva veduta prima alla finestra, si diede a gridare e a far del chiasso, e quando la Fonda si presentò, la minacciò con le parole: «Sta volta no te caminerà più».

Comparse al rumore le guardie di p. s., tradussero il Sasso all'ispettorato di via Tigor, dove venne assunto a protocollo e rilasciato poi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Risse e ferimenti. Il garzone pittore di stanze, Carlo Radan, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 45, trovò ieri diverbio col giornaliero Luigi Quadri, di anni 35, abitante nella stessa casa. Quest'ultimo, a un certo punto, inviperito, afferrò una granata e col manico di questa percosse ripetutamente il giovanotto, il quale, piuttosto che pigliarle a dozzina, pensò bene di abbandonare la battaglia e di corsa si recò alla Guardia medica.

Il dottore d'ispezione constatò ch'egli aveva riportato alcune contusioni alle braccia e, a sua richiesta gli rilasciò un certificato, col quale più tardi il percosso si recò al commissariato di S. Giacomo a denunciare l'accaduto.

*** In appendice alla notizietta riferita ieri sul conto della cuoca Santa Guerrini, d'anni 31, abitante in via S. Zenone N. 8, la quale si recò alla Guardia medica con alcune contusioni all'avambraccio destro, abbiamo questi ulteriori particolari:

L'altra mattina la Guerrini stava per uscire di casa, quando rincasò il di lei amante Antonio Roncalli, d'anni 40, il quale era rimasto assente tutta la notte. Era ubbriaco, ed attaccò tosto diverbio con la donna, che, naturalmente non tenne in freno la lingua. Il Roncalli, inviperito, mise tutto a soqquadro, ruppe stoviglie e rovesciò i mobili, poi, minacciò di morte la Guerrini e la percosse. Buono per lei se potè sfuggirlo, prima ch'egli rincarasse la dose.

Recatasi al commissariato di S. Giacomo, ella chiese l'intervento delle guardie e il violento amante fu tradotto in arresto.

Il ragazzo, il cane e il santese. Ieri, verso le 5 pom., il piccolo Valerio Cimolin, d'anni 7, abitante in via Petronio N. 18, veniva accompagnato dai genitori alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e contusioni lineari nella schiena, di alcune leggere escoriazioni alla faccia, e leggere ferite alla coscia sinistra, queste ultime prodotte dal morso di un cane. Ecco quanto raccontarono i genitori per quello che riguarda le prime lesioni summominate. Il piccolo Valerio, nel pomeriggio di ieri, assieme ad alcuni suoi compagni, giocava a rincorrersi in via delle Sette Fontane. Ad un certo punto i ragazzi entrarono nella chiesa, già da tempo in costruzione nel cosidetto *prà de Conti* sulla via Donadoni; si inginocchiarono, stettero alcuni minuti in orazione, poi s'alzarono e si diedero a girare per la piccola chiesuola, curiosando di qua e di là. Sul più bello uscì fuori il santese, il quale, infuriato non si sa perchè, si precipitò sui ragazzi e riuscì ad afferrare il piccolo Valerio ed a percuoterlo. Gli altri fanciulli, frattanto, si erano dati alla fuga. Appena riuscito a svincolarsi dalle mani del suo percotitore, il piccolo Valerio fuggì anche lui verso casa sua ed in quella, per colpo di grazia, fu addentato da un cane alla coscia sinistra. I genitori, come si disse più sopra, lo condussero alla Guardia medica

Echi di un furto con iscasso. Nel giorno 3 febbraio di quest'anno veniva arrestato lo scassinatore Giovanni Kuszar da Lubiana; perquisito, era stato trovato in possesso di 910 fiorini, di tre orologi, un anello, una spilla d'oro e d'altri oggetti. Più tardi poi, in base alle emergenze processuali e per ordine del Tribunale, veniva arrestato dall'ufficiale di polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle, Pirz e Fabris, quale complice del Kuszar, il bracciante Marco della fu Orsola Laurich, d'anni 40; e nella minuta perquisizione praticata nel suo domicilio, venivano sequestrati quattro azioni della ferrovia serba e quattro sacchetti di quelli in uso presso le Casse per riporvi la moneta sonante. Ora si venne a rilevare che il denaro e gli oggetti, trovati in quelle perquisizioni, provengono da un furto con iscasso commesso nella notte dal 2 al 3 decembre 1896, a danno del negoziante Vaso Petrovich, in Poseghi, nella Croazia, e pare accertato che autori di questo furto siano appunto il Kuszar e il Laurich, i quali si trovavano a Poseghi proprio in quell'epoca.

La disgrazia di un epilettico. Raffaele Suppancich, di 17 anni, abitante nel villaggio di San Palagio, nel Carso, è un povero disgraziato al quale natura fu matrigna. Egli soffre d'assalti epilettici. Ieri mattina, verso le 6, egli si trovava in cucina, vicino al focolaio, aspettando che la madre gli preparasse il caffè e latte per la colazione. Ad un tratto fu colto dal suo male e si piegò col corpo all'innanzi, in modo da cadere proprio sul fuoco. La madre accorse assieme ad altri di casa e dopo averlo tratto di là, lo adagiarono in una carrettella, con la quale il poveretto fu trasportato all'ospedale. Il dott. Hannappel gli riscontrò delle ustioni alla faccia, alle mani, agli avambracci, e, prestategli le cure necessarie, lo fece ricoverare nella settima divisione.

Caduta disgraziata. Iermattina, verso le 5, il manovale Luigi Cazzator, da Mestre, di 32 anni, abitante nella casa N. 32 di Muggia, dovendo recarsi ad un casolare per trovarvi certi suoi conoscenti, prese una scorciatoia. Ma percorrendola, causa le ineguaglianze del terreno, scivolò e cadde. Rialzatosi alla meglio, provava forti dolori al braccio destro, perciò rifece i propri passi e rientrò in casa, ove cercò di medicarsi da solo; senonchè continuando i dolori, si recò all'ospedale, ove il dott. Hannapel verificò ch'egli aveva riportato una frattura al braccio destro; perciò, prestategli le cure necessarie, lo avrebbe fatto ricoverare nel quarto ripartimento, ma il Cazzator preferì tornarsene a casa sua.

Altre cadute. Ieri mattina, alle $10^1/_2$, la fruttivendola Caterina Ballaben, d'anni 53, abitante in via Paduina N. 14, posto un piede in fallo, scivolò e cadde in modo da riportare una distorsione del piede sinistro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Guerrino Bartoletti, ragazzo di 13 anni, ieri verso le due pom., portando in mano delle bottiglie, cadde a terra e riportò, con i frantumi delle bottiglie spezzatesi, una ferita alla mano destra e un'altra al costato corrispondente. Il ragazzo fu accompagnato all'Infermeria Treves, ove poi fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Lesioni accidentali. Il sellaio Giuseppe Bianich, d'anni 36, abitante in via San Cilino N. 503, ieri mattina, verso le 8, riportò accidentalmente una ferita al pollice della mano sinistra.

Giovanni Caligaris, d'anni 33, falegname, abitante in androna della Corte N. 1, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ortensia Sabez, giornaliera, d'anni 15, abitante in via del Crocifisso N. 11, ieri sera alle 9 ebbe a riportare accidentalmente una distorsione alla mano sinistra.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica.

Iersera alle $7^1/_2$, si recava all'Infermeria Treves una cameriera di 18 anni, a nome Eugenia Viezzoli, la quale, sturando una bottiglia, si era ferita piuttosto gravemente alla mano sinistra. Il sig. Treves le lavò e fasciò la ferita e la consigliò poi di recarsi all'ospedale.

Il cane e lo spazzino. Di buon mattino, uno spazzino, con la granata diè una spazzata a un grosso cane. Questo, al dolore, montò in furore, ed alla gamba, con ira stramba, lo morsicò. Ben lo spazzino - Tonon Giannino - scacciò la bestia che tal molestia gli cagionò, ma pur dovette, ieri alle sette, per medicarsi, cauterizzarsi fr da un dottor.

Scene notturne. - Un marito che minaccia. Erano appena scoccate le 12 di ierinotte quando alte grida d'aiuto, un frastuono di voci, il rumore di stoviglie infrante, e di mobili rovesciati, che partivano dalla casa N. 12 di via del Molino a vento interno, svegliarono di soprassalto i vicini, i quali, impauriti, si affacciarono alle finestre. Al rumore seguirono gemiti, singhiozzi e bestemmie.

— Adesso ve copo tuti - si udì gridare e una giovane donna scomposta in volto, con le vesti in disordine, conducente per mano due bambini piangenti, comparve sulla soglia della casa e si diede alla fuga. La inseguiva un uomo con due sedie nelle mani e ad un certo punto, quasi raggiuntala, gliele scagliò contro. Per buona sorte la donna riuscì a scansarsi da quello strano invito a sedersi, fatto in forma così poco parlamentare e continuò la sua corsa, per non fermarsi se non alla vista di una guardia alla quale chiese protezione. Il forsennato che la inseguiva era il di lei marito Paolo Cupo, d'anni 35, padre dei bimbi ch'ella conduceva per mano. La povera Gisella si rifugiò presso alcuni conoscenti e il marito, ch'era alquanto brillo, fu condotto agli arresti.

La caccia all'oriuolo. Ieri alle 2 del pomeriggio, alla riva della Sanità, il facchino Antonio Z., d'anni 45, da Trieste, si avvicinava all'apprendista falegname Basilio Candriella, d'anni 17, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 8, IV piano, e con un destro colpo di mano gli rubava un orologio di metallo con la rispettiva catenella, del valore di 3 fiorini. Vistosi scoperto dalla guardia di p. s. Kocevar il facchino lasciava cadere a terra l'orologio, accelerando il passo; fu però raggiunto ed arrestato e l'orologio venne restituito al proprietario.

Male improvviso. Ieri sera, verso le 9, mentre stava per terminare la *Benedizione* nella chiesa dei Cappuccini, una donna si sentì cogliere da deliquio; facendo forza a sè stessa, fece in tempo ad uscire, ma appena giunta all'aria libera sarebbe certamente caduta se non si fosse appoggiata alla spalla d'una guardia, la quale le prestò qualche cura. La sofferente fu poi accompagnata alla Guardia medica, dove le somministrarono alcune gocce di liquore Hoffmann che valsero a farla rimettere in forze.

Mancanza di «attivo». Ieri sera, verso le 10, un giovane decentemente vestito entrava nell'osteria in via dell'Acquedotto N. 25 e, sedutosi ad un tavolo, bevve e mangiò, facendo uno scotto di fior. 1.36. Ma quando giunse il doloroso momento di pagare, dichiarò fallimento per assoluta mancanza d'attivo. Una guardia lo condusse agli arresti e si seppe essere colui certo Carlo R., ex tenitore di libri, attualmente sensale, d'anni 24, da Rudolfswert.

L'amico... delle sessolotte. Ieri, poco prima del mezzogiorno, mentre la *sessolotta* Anna Petterin, d'anni 17, una simpatica brunetta abitante in via San Marco N. 16, giocava con un cagnolino, l'animale le addentò la mano sinistra, in modo da cagionarle una ferita. La Petterin dovette ricorrere alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie.

Un congresso di monelli. V'era un grande conciliabolo di monelli, nel pomeriggio di ieri, dinanzi al muro di cinta del fondo Bosquet, in via del Molino a vento.

— Montemo sule spale de uno e semo nel bosco - propose uno dei congressisti, sapientemente. E, accolta ad unanimità la proposta, uno dei monelli fu delegato a fare da *scala* - e gli altri si arrampicarono sui ciliegi della villa, raccogliendone le frutta, di cui si empirono le tasche. Ma il monello-scala che stava in vedetta ad un tratto emise un fischio e scomparve ratto come il lampo. Gli altri pure lesti scesero a terra e via a gambe. Uno solo, il decenne Ruggero Jelusich, abitante in via del Molino a vento N. 47, non riuscì fuggire e, mentre tentava di scavalcare il muro di cinta, cadde fra le braccia di due guardie di p. s., che lo condussero al commissariato di S. Giacomo, dove si chiamò la madre del ragazzo, alla quale egli fu consegnato per la correzione domestica.

Il vestito della cresima. Il cordaiuolo Giuseppe Pippan, abitante in Rozzol N. 261, martedì scorso fece cresimare un suo figliuoletto dodicenne, e, dopo la cresima, si recò col compare, il cresimando, la moglie e un figlio maggiore a bere un paio di bicchieri di vino. Rincasò verso le 10, con la moglie e il cresimando. Il figlio maggiore aveva voluto rimanere ancora un po' all'osteria, per cui tutti si coricarono, lasciando la porta di casa socchiusa, giacchè il giovanotto non aveva seco la chiave. Il completo vestito nuovo del cresimando, affinchè non avesse a sciuparsi, venne appeso nel corridoio. A mezzanotte il giovane Pippan rincasò e chiuse la porta a catenaccio, ma prima di lui, alla chetichella, c'era già stato qualche ignoto che se n'era andato, portando seco il vestitino del cresimando. Immaginarsi la disperazione del fanciullo quando la cosa, al mattino susseguente, fu scoperta!

Il Pippan denunciò la cosa al commissariato di S. Giacomo.

Vena varicosa. Ieri sera, alle 11 e mezzo, mentre Giustina Penso, d'anni 64, abitante in via Malcanton N. 13, stava per coricarsi, le scoppiò una vena varicosa alla gamba sinistra, perciò ella dovette ricorrere alla Guardia medica.

Per aver voluto imitare le scimmie. Il ragazzetto Giorgio Dapreto, d'anni 12, abitante in androna della Punta N. 3, si recava, ieri sera verso le 7, alla Guardia medica per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra, riportata, a quanto disse, cadendo da un albero, su cui s'era arrampicato per cogliere delle more celsè.

Ottenute le cure necessarie potè andarsene pei fatti suoi.

Arresti per sospetto di furto. Dagli organi del Commissariato di Polizia in Guardiella furono arrestati ieri mattina Lorenzo B., d'anni 20, da Trieste, lavorante in turaccioli, e Giovanni M., d'anni 22, da Trieste, pertinente a Vogerska, già sfrattato da questa città, perchè sospetti autori di parecchi furti commessi in questi ultimi tempi in quel rione.

Ladri in campagna. Ierinotte ignoti mariuoli s'introdussero nella campagna Cappeletti al N. 1610 del vicolo Santa Chiara e ne rubarono un timbro da giuoco del valore di f. 10 di proprietà del sig. Antonio Zuccoli, abitante nella campagna stessa. Il sig. Zuccoli mosse iermattina denuncia del furto alla Direzione di polizia.

Ladri all'osteria. L'altra sera ignoti ladri, dalla porta esistente nel cortile della casa N. 1 in via Sant'Apollinare, s'introdussero nell'osteria di Giovanni Lugnevich, di cui è conduttore Giuseppe Grusovin, e del cassetto del banco rubarono l'importo di f. 15. Per giunta i signori ladri aprirono la spina d'una botte, lasciando scorrere il vino per il locale.

Minutaglia. Giovanni C., d'anni 30, meccanico da Stadinsky, presso Schildberg, pertinente a Vienna, arrivato ierlaltro alle 4 e mezzo da Pola, fu tratto agli arresti perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Ieri mattina alle 9, in Piazza della Stazione per vagabondaggio, venne arrestato Giovanni B., d'anni 21, fabbro disoccupato da Trieste, pertinente a Lokovec.

Gli organi del commissariato di S. Giacomo arrestarono ieri notte, nel campo S. Giacomo, Angelo Livelich, di 17 anni, abitante in via del Molino a vento N. 58, e Riccardo Iurza, d'anni 16, abitante al N. 34 della stessa via, perchè dediti al vagabondaggio.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.0, ore 2 pom. 28.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.0— — Oggi: Alta marea 0.47 pom., 11.33 pom. Bassa marea 6.2 ant., 5.47 pom.

Ogni giorno una.

— Come signore! Invece di dar lezione di pianoforte a mia figlia, voi la baciate?

— Oh signora... che volete? ella vi assomiglia tanto!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17. Giugno. — La Borsa di Berlino chiude più ferma dopo aver esordito debole: Credit 232.10, Rubli 218.30, Italiana 94.10. (Chiusa precedente: 232.50, 218.30, 94.30). Milano festa (Chiusa precedente notava: 104.62, 99.40, 715.50, 534.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 95.45, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.32, Italiana 95.27, Spagnuolo 63.73 Banche ottomane 570.—, Lotti Turchi 109.50, (La Chiusa precedente notava: 103.45, 95.40, 63.87, 574.—, —.—).

Qui Rendita Italiana da 92.70 a 93.— nom.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.32, Rendita italiana 5% 95.27, Rendita spagnuola esterna 63.73, Azioni Banca ottomana 570.—.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 758.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 21.65 Cambio Londra 25.10, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.—, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank —.—, Lotti turchi 109.50, Banca di Parigi 878.—, Azioni Meridionali italiane 668. ferma

Caffè. AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. per luglio 36.75, per settemb. 37.50, dicemb. 38.50, per marzo 38.75 danaro.

AMBURGO 17. Rio ordinario loco 32-37, reale loco 38-42, buono loco 43-48.

NUOVA-YORK 17. Apert.: Rio per consegne future 5 in ribasso, fiacco.

RIO JANEIRO 7. Ragguaglio settimanale. Importazione settimanale a Rio sacchi 40.000 deposito a Rio 200.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 40.000, per Amburgo 4000, per Trieste —.—, pel rimanente d'Europa 6000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —.—, prezzo del first ord. per 60% k. sc. 50 d. —. Tendenza a Rio calmo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 30.000, Deposito a Santos sacchi 170.000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 6.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 4000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 14000, Vendite di caffè a Santos sacchi 35.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 10.000, Prezzo per good average per 50% k. sc. 38 d. — Tendenza a Santos calma

Cotoni. LIVERPOOL 17. Mercato baisse. Tenders in Docheta — Vendite 12000 compresi affari consegna, Importaz. 2105. Merce americana a consegna di qualunque porto L.M.C. Giugno $4^1/_{64}$, Giugno-Luglio $4^1/_{64}$, Luglio-Agosto $4^1/_{64}$, Agosto-Settembre 4.—, Settembre-Ottobre $3^{61}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{61}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3^{59}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{57}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $3^{57}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{57}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{42}/_{64}$.

Farina. PARIGI 17. Dodici Marche. M. corrente 46.50, per luglio 46.10 fiacca, 4 ultimi mesi 46.40, quattro mesi da novembre 46.50.

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 39.—, per luglio 38.75 sost.o, 4 ultimi mesi 35.50, quattro primi mesi 35.—.

BERLINO 17. Loco 40.30.

Zucchero. PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 24.75/25.— calmo, Bianco p. mese corr. 25.50 —, per luglio $25.62^1/_2$, calmo, quattro primi mesi 27.——, quattro mesi da ottobre $27.62^1/_2$, Raffinato 94.50 a 95.—.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per giugno 8.62, per luglio 8.60, per agosto 8.70, per ottobre 8.72. fiacco

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

FRANCESCO BETTIO

PASTICCERE

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 pom. munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte Anna, la figlia Giovanna ved. Danneker, la figliastra Anna, in unione agli altri parenti presenti ed assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 19 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9, via Nuova.

Trieste, 17 Giugno 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.